

Pensioni. Le direzioni hanno tempo fino al 21 dicembre per rispondere alle domande di accesso al beneficio

Entro Natale ok del ministero ai lavoratori salvaguardati

Matteo Prioschi

Si dovrà concludere entro il 21 dicembre l'esame delle domande per la salvaguardia dalla **riforma pensionistica** presentate presso le direzioni territoriali del Lavoro.

È questa una delle indicazioni contenute nella circolare 19/2012 diffusa ieri dal ministero del Lavoro in relazione alle istanze che devono presentare una parte dei 65mila **salvaguardati** in base ai Dl 201/2011, 216/2011. Secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 1 giugno 2012, infatti, i lavoratori esonerati dal servizio, quelli in congedo per assistere i figli disabili, quelli che hanno cessato l'attività a fronte di accordi collettivi o

individuali (definiti anche "esodati"), entro il 21 novembre devono presentare una specifica richiesta presso le direzioni territoriali del Lavoro, oltre alle verifiche dei requisiti che l'Inps sta effettuando.

Con la circolare 19, il ministero fornisce i moduli necessari per la presentazione della domanda, indica i documenti che devono essere presentati e precisa che le istanze potranno essere spedite tramite posta elettronica certificata, o casella di posta elettronica dedicata o raccomandata con ricevuta di ritorno. L'invio potrà essere effettuato direttamente dal lavoratore interessato oppure da soggetti abilitati quali patronati, consulenti del la-

voro e dottori commercialisti.

Le commissioni dovranno esaminare le richieste che verranno e decidere entro il 21 dicembre. In caso di esito favorevole, una copia della decisione verrà spedita al lavoratore e una all'Inps «per la verifica degli ulteriori requisiti per l'accesso al monitoraggio di cui all'articolo 24 comma 15 del Dl 201/2011». L'ultima parola per avere accesso alla salvaguardia, insomma, spetta all'Istituto di previdenza che a sua volta dovrà attenersi al rispetto della soglia di 65mila persone.

In caso di esito negativo, la commissione informerà il lavoratore e l'Inps, precisando i motivi di tale decisione. Il diretto

interessato a quel punto potrà presentare istanza di riesame presso la Dtl dove è stata fatta la domanda entro 30 giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di rifiuto. La circolare 19, in aggiunta al decreto ministeriale del 1 giugno 2012, prevede anche che la decisione potrà essere impugnata presso gli organi di giustizia amministrativa competenti.

I tempi previsti dal ministero del Lavoro, però, non collimano con quelli dell'Inps, che punta a concludere il monitoraggio del diritto alla salvaguardia entro il 30 settembre 2012. Quindi potrebbe accadere che un lavoratore riceva il "via libera" dall'Inps ma poi si veda respingere la domanda dalla commissione.

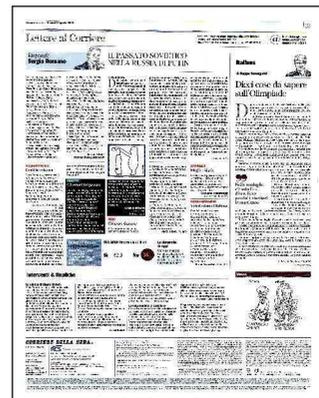
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PENSIONI**Gli errori del passato**

La riforma delle pensioni ha provocato mal di pancia a tanti italiani. Ma a leggere alcuni dati resi pubblici dall'Ue si capisce quanti lavoratori in passato abbiano approfittato di governi compiacenti e quanto invece sarà dura per i lavoratori di oggi, che un domani forse non riusciranno neanche ad andare in pensione. Di passi avanti se ne devono fare ancora tanti. Infatti in Italia si deve lavorare mediamente trenta anni per andare in pensione...in Olanda, Svezia e Danimarca, la carriera lavorativa dura mediamente dieci anni di più. Questo vuol dire che gli italiani si meritano le pensioni che ricevono.

Lucia Marinovic
luciapuurs@
hotmail.com



LAVORO E PREVIDENZA

Una circolare del ministero del lavoro indica modalità e tempistica. Domande entro il 21/11

Conto alla rovescia per gli esodati

Pronta la modulistica per la richiesta di accesso ai benefici

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera alle richieste dei benefici da parte dei «salvaguardati» dalla riforma Fornero delle pensioni (cosiddetti esodati). Chi intende pensionarsi in base ai vecchi requisiti vigenti al 31 dicembre 2011 è tenuto a presentare apposita istanza alla direzione territoriale del lavoro (dtl) entro il 21 novembre. L'obbligo non ricade su tutti i potenziali interessati, ma solo sui lavoratori in esonero dal servizio, su quelli in congedo straordinario per assistere figli disabili gravi e su quelli che hanno chiuso il rapporto di lavoro contando su incentivi all'esodo. Le domande vanno presentate tramite Pec, posta elettronica certificata, o tramite canale postale ordinario (raccomandata a/r). L'esito delle richieste si saprà entro il 21 dicembre. A stabilirlo, tra l'altro, la circolare n. 19/2012 del ministero del lavoro.

Via libera a 65 mila esodati. La circolare, in particolare, detta istruzioni (fasi e modalità) per rendere operativo il dm 1° giugno 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 26 luglio) che ha dato attuazione al comma 14, dell'articolo 24, del dl n. 201/2011 (riforma Fornero delle pensioni). Tale disposizione prevede la salvaguardia dai nuovi e stringenti requisiti pensionistici per alcune categorie di lavoratori, consentendo loro di ottenere la pensione in base ai vecchi requisiti (quelli vigenti al 31 dicembre 2011) a determinate condizioni. Per alcuni di questi lavoratori, il decreto ha previsto la necessità di presentare un'apposita domanda per ottenere il diritto alla salvaguardia (che è una sorta di prepensionamento). Si tratta, in particolare,

dei seguenti soggetti:

- lavoratori in esonero dal servizio alla data del 4 dicembre 2011;

- lavoratori che al 31 ottobre 2011 erano in congedo per assistere figli con disabilità grave e che maturino, entro 24 mesi dall'inizio del congedo, il requisito contributivo per l'accesso alla pensione indipendentemente dall'età (40 anni);

- lavoratori il cui rapporto si sia risolto entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi individuali o collettivi di incentivo all'esodo stipulati da sindacati più rappresentativi a livello nazionale, alle seguenti condizioni: che la data di cessazione risulti da elementi certi e oggettivi; che il lavoratore sia in possesso dei requisiti (età e contributi) che, in base alla vecchia disciplina, avrebbero comportato la decorrenza della pensione (finestre) entro il 5 dicembre 2013; che il lavoratore non abbia avuto una successiva rioccupazione in qualsiasi altra attività.

Domande entro il 21 novembre. In tabella sono indicate le modalità operative indicate dal ministero, da seguire mediante apposita modulistica allegata alla circolare e che sarà disponibile sul sito internet dello stesso ministero del lavoro (www.lavoro.gov.it) e su quello dell'Inps (www.inps.it). Il termine ultimo per presentare le istanze è fissato a 120 giorni dalla data di pubblicazione del dm in *G.U.*, ossia al 21 novembre. Da tale scadenza, spiega il ministero, scatta il termine di 30 giorni a disposizione delle commissioni (da istituire appositamente presso ciascuna direzione territoriale del lavoro) per decidere sulle singole istanze.

© Riproduzione riservata



LE PROCEDURE DA SEGUIRE

CHI DEVE PRESENTARE ISTANZA DI ACCESSO AL BENEFICIO

- Lavoratori in esonero dal servizio (dipendenti pubblici)
- Lavoratori in congedo straordinario al 31 ottobre 2011 per assistere figli disabili gravi
- Lavoratori che hanno cessato il rapporto di lavoro dietro incentivi entro il 31 dicembre 2011

CHI NON DEVE PRESENTARE ISTANZA DI ACCESSO AL BENEFICIO

- Lavoratori in mobilità
- Lavoratori a carico dei Fondi di solidarietà di settore
- Lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria

Le modalità operative

Come è composta la domanda	<ul style="list-style-type: none"> • Istanza di accesso al beneficio • Allegati: <ol style="list-style-type: none"> 1. Dichiarazione sostitutiva di certificazione 2. Copia documento di identità 3. Copia accordo individuale o collettivo di esodo (solo per i lavoratori interessati)
Chi può presentare la domanda	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoratori interessati • Soggetti abilitati (patronati, consulenti del lavoro, dottori commercialisti)
A chi va indirizzata la domanda	<p>Alla Dtl del luogo di residenza:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i lavoratori in esonero dal servizio • i lavoratori in congedo straordinario al 31 ottobre 2011 • i lavoratori che hanno cessato il rapporto sulla base di accordo individuale <p>Alla Dtl dove sono stati sottoscritti gli accordi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i lavoratori che hanno cessato il rapporto sulla base di accordo collettivo di incentivo all'esodo
Come va presentata la domanda	<ul style="list-style-type: none"> • Mediante Perc, posta elettronica certificata (all'indirizzo ordinario o specifico previsto dalla Dtl e indicati sul sito www.lavoro.gov.it) • Tramite canale postale, con raccomandata a/r
Termine di presentazione	21 novembre 2012
Termine decisione (Dtl)	21 dicembre 2012
Termine opposizione (ricorso)	L'eventuale provvedimento di rigetto può essere impugnato entro 30 giorni dal ricevimento, in via amministrativa, presso la Dtl che lo ha emesso o i competenti organi di giustizia amministrativa (Tar)

IMMIGRATI

**Il ministro Riccardi:
sanatoria per 150mila**

▶ pagina 22

Immigrati. Le prime indicazioni del ministro Riccardi sul «ravvedimento» per i lavoratori a nero: pagamento con F24 «modificato»

Regolarizzazione per 150mila

Non potrà fare domanda chi non ha concluso una precedente pratica

Karima Moual
ROMA

Un "ravvedimento operoso" per chi dà lavoro a immigrati senza documenti e non una sanatoria. Meglio iniziare a chiarire sin dall'inizio i termini - precisano dal ministero - per capire anche le procedure di quella che sarà senz'altro una emersione dal nero. Un'opportunità per entrare nella legalità, per quelle imprese e quelle famiglie costrette oggi al sommerso dalla rigidità della legge.

La regolarizzazione, dunque, scalda i motori. La norma transitoria a favore dei datori di lavoro consente loro il "ravvedimento operoso" prima dell'entrata in vigore delle ferree regole della Ue contro il lavoro nero degli immigrati. Questo decreto, infatti, non è altro che l'attuazione della direttiva europea 2009/52/CE, che invitava gli Stati dell'Unione a inasprire multe e pene per chi assume cittadini stranieri in maniera irregolare. Su tale direttiva l'Italia rischiava una procedura di infrazione.

Ora però è corsa contro il tempo per mettere a punto i dettagli dell'operazione e per informare gli italiani. Qualcosa comincia a muoversi. È confermato, per ora, che la finestra per regolarizzare i lavoratori immigrati va dal 15 settembre al 15 ottobre. La norma prevede, infatti, un periodo di 30 giorni nei quali i datori di lavoro potranno "ravvedersi", regolarizzando la posizione dello straniero occupato irregolarmente alle proprie dipendenze da almeno tre mesi. Non ci sarà alcun clic day perché non c'è un tetto numerico massimo di ammessi, quindi nessuna corsa per accaparrarsi i posti disponibili come avveniva con i flussi. I datori di lavoro dovranno versare 1.000 euro, più sei mesi di oneri contributivi,

retributivi e fiscali, per ogni lavoratore.

Ma per poter accedere a questa regolarizzazione ci vogliono prove certe: i lavoratori extracomunitari dovranno provare la presenza nel territorio nazionale «in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011». Una presenza che deve essere attestata da documentazione proveniente da organismi pubblici. Significa, in pratica, che sarà necessario presentare una "prova amministrativa": per esempio un visto per motivi turistici, un permesso di soggiorno non rinnovato o un certificato medico rilasciato dal pronto soccorso.

Il ministro **Andrea Riccardi** ieri ha fatto una prima previsione su chi potrà godere di questo ravvedimento: «Non credo - ha detto - che i beneficiari della norma transitoria saranno superiori alle 100-150mila unità».

La previsione è frutto anche dei paletti che sono stati fissati e che snelliscono il numero dei fortunati: oltre alla data del 31 dicembre 2011, non rientrano tra i regolarizzabili gli espulsi per motivi di ordine pubblico e sicurezza, ovvero chi ha commesso reati con condanne superiori a tre anni. Potranno presentare domanda i datori di lavoro italiani, di paesi dell'Unione se residenti, o anche extracomunitari con permesso di soggiorno "lungo", se residenti. I richiedenti dovranno avere un reddito minimo. E non potrà presentare domanda chi ha commesso reati per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, per sfruttamento della prostituzione, per traffico di minori, per sfruttamento lavorativo, né chi non ha concluso le pratiche di regolarizzazione delle precedenti emersioni e decreti flussi.

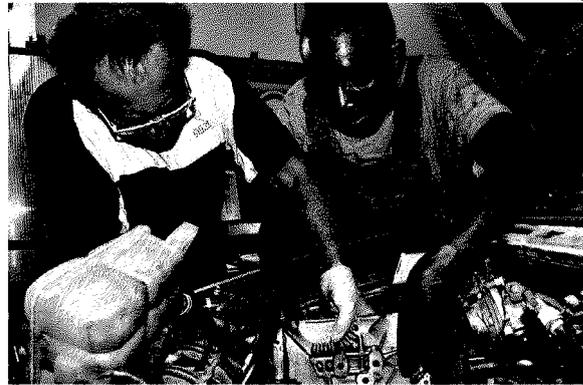
Per chi vuole usufruire della regolarizzazione si possono già individuare tre fasi: a partire dalla pubblicazione del decreto interministeriale contenente le istruzioni dettagliate per il ravvedimento, decreto che va emanato entro il 29 agosto, sarà possibile "prenotare" la regolarizzazione pagando il contributo di 1.000 euro all'Inps. Il pagamento sarà effettuato con un F24 modificato per indicare gli estremi dell'immigrato. Dal 15 settembre, poi, scatterà la fase due, che prevede un mese di tempo per presentare la domanda telematica. Dopodiché datore e lavoratore verranno convocati allo Sportello unico per l'immigrazione per la firma del contratto e la regolarizzazione di tasse e contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINELa videoanalisi sulla regolarizzazione
www.ilsole24ore.com/norme**Regolarizzazione**

● La regolarizzazione degli extracomunitari è contenuta nella norma transitoria, ossia nell'articolo 5 del decreto legislativo 109/2012 che istituisce sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Il decreto concede ai datori un ultimatum per «ravvedersi», cioè per mettere in regola il rapporto di lavoro irregolare con lo straniero. Questo permetterà al datore di non incorrere nelle sanzioni inasprite.



Il vademecum**I NUMERI****150mila** **1.000****La stima del ministro Riccardi**
I potenziali partecipanti
alla sanatoria per gli immigrati**Il contributo forfettario**
La cifra che i datori dovranno
pagare per «ravvedersi»**LE REGOLE****01 | GLI IRREGOLARI**

Si stima che siano 500mila gli irregolari in Italia. In base ai dati in possesso, compresi quelli del censimento ufficiale dell'Istat, il Governo ha stimato una platea di 150mila possibili lavoratori interessati

02 | IL COSTO

«Il Sole 24 Ore» ha calcolato che il datore di lavoro, se vuole evitare le gravi sanzioni previste dall'Unione europea, dovrà versare da 4.302 euro per una colf con paga pari all'assegno sociale e oltre 14 mila euro per un manovale edile di un'azienda artigiana

03 | LEDATE

Il ravvedimento operoso riguarda solo le persone già

presenti in Italia prima del 31 dicembre 2011. La presenza sul territorio italiano va provata con un documento amministrativo. Tra il 15 settembre e il 15 ottobre i datori di lavoro che hanno fatto lavorare in nero dipendenti stranieri potranno regolarizzarli e regolarizzarsi. Non ci sarà un clic day perché non ci sarà un limite numerico alle regolarizzazioni

04 | IL LAVORO

I datori di lavoro potranno regolarizzare solo i lavoratori impiegati da almeno tre mesi alle proprie dipendenze. Per accedere al «ravvedimento» il datore dovrà anche dimostrare di avere un reddito minimo

INTERVISTA | Marina Calderone | Presidente del Cup

«Sulla pratica necessario ritornare alla delega»

Federica Micardi

«Il decreto che riforma le professioni su formazione, tirocinio, assicurazione obbligatoria e sistema disciplinare sarà pronto e firmato dal presidente della Repubblica entro il 13 agosto». Ne è certa Marina Calderone, presidente del Comitato unitario delle professioni (Cup), che ha avuto rassicurazioni in merito dallo stesso ministro della Giustizia.

I tempi previsti dalla delega contenuta nel Dl 138/2011 saranno dunque rispettati?

Ho parlato al telefono con il ministro Paola Severino che mi ha garantito la ferma intenzione di rispettare i termini della delega (che scadono il 13 agosto). Ritengo che il testo definitivo del decreto di regolamento andrà al Consiglio dei ministri in tempi brevissimi.

Il testo definitivo sarà modificato rispetto alla bozza circolata in questi giorni e su cui il Consiglio di Stato ha sollevato una serie di criticità?

Ho ribadito al ministro la necessità di preparare un testo che non rischi di essere impugnato per eccesso di delega. Mi è stato assicurato che le segnalazioni fatte dalle professioni e dal Consiglio di Stato sono state valutate con la massima attenzione.

In merito alla formazione continua e al tirocinio cosa si aspetta?

La norma originaria (articolo 3, comma 5, Dl 138/2011) mette al centro dell'attività di formazione e tirocinio i consigli nazionali, così come peraltro in materia di assicurazioni; mi aspetto che il regolamento resti entro questi argini. Per il tirocinio questo significa non prevedere l'obbligatorietà, presente nella bozza del decreto, e porre solo un limite massimo di durata, che sarà di 18 mesi. Credo che spetterà poi alle singole categorie entrare nel merito della regolamentazione.

Cosa pensa delle modifiche al sistema disciplinare?

È giusto separare le funzioni amministrative da quelle disciplinari. È, però, da rivedere il

criterio di selezione dei membri della commissione disciplinare presente nella bozza di decreto, che affida questo delicato compito ai primi non eletti alla carica di consigliere. Sono convinta che il ministero sia tornato su questo punto, non so però quale soluzione sia stata trovata.

Lei sarebbe d'accordo ad affidare a soggetti terzi, esterni alla categoria, questo ruolo?

È superfluo inserire soggetti terzi alla categoria. Credo sia sufficiente che i componenti della commissione disciplinare siano eletti separatamente e che siano distinti da chi svolge attività amministrativa. Se dovessero essere coinvolti soggetti esterni, dovranno essere preparati in materia, penso ad esempio ai magistrati.

È in dirittura d'arrivo anche il decreto parametri, cosa cambia per le professioni?

A questo punto sarà importante che i professionisti usino al meglio lo strumento del preventivo. Il parametro entra in gioco solo in caso di conflitto; per evitare il contenzioso sarà quindi necessario avere un preventivo che comprenda e valorizzi l'attività del professionista. Se c'è un preventivo il giudice potrebbe non rifarsi ai parametri, di contro la mancanza di un preventivo sarà considerata un'aggravante.

Novità in arrivo anche per le società tra professionisti?

Non credo. Penso se ne torni a parlare dopo l'estate. Ora la priorità per il Governo è rispettare i tempi della delega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La guida. Marina Calderone

«Per evitare conflitti con i clienti bisogna usare al meglio il preventivo»



Assindatcolf Un decalogo per fare emergere i lavoratori

Unvademecum per i datori di lavoro che vogliono sanare il rapporto di lavoro con il dipendente extracomunitario. A stilarlo è **Assindatcolf**, l'associazione nazionale dei datori di lavoro domestico.

Dieci le verifiche da fare in vista della sanatoria. Innanzitutto, il datore deve: **1)** avere alle dipendenze da almeno 3 mesi il lavoratore; **2)** aver portato a buon fine precedenti regolarizzazioni, se effettuate; **3)** non aver riportato condanne negli ultimi cinque anni per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

Inoltre, il datore deve: **4)** richiedere al lavoratore un documento valido; **5)** richiedere al lavoratore una documentazione attestante la sua presenza in Italia almeno dal 31 dicembre 2011; **6)** accertarsi che il lavoratore non si trovi in uno dei casi di inammissibilità alla procedura; **7)** pagare il contributo forfettario di 1.000 euro; **8)** dal 15 settembre al 15 ottobre inviare la domanda di emersione; **9)** al momento della convocazione, esibire allo Sportello Unico tutta la documentazione; **10)** effettuare denuncia di assunzione all'Inps contestualmente alla stipula del contratto di soggiorno.

Fr.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma Lega-Pdl chiedono una sospensione Il governo: non è una sanatoria, scelta di legalità

ROMA

«La nostra non è una sanatoria, la sanatoria l'ha fatta nel 2009 il ministro dell'Interno (Maroni) e ha riguardato 300mila persone con un pagamento di 500 euro». Il ministro per la Cooperazione internazionale, **Andrea Riccardi**, non ci sta ad essere oggetto degli attacchi della Lega e di parte del Pdl sul decreto che prevede la possibilità di regolarizzare i lavoratori immigrati in nero. Rispondendo a un'interrogazione della Lega, spiega alla Camera che quel provvedimento è la semplice attuazione della **direttiva 2009/52/CE**. Anzi, sottolinea il ministro, nell'attuare il Governo ha messo precisi paletti e «ha fatto proprio e trascritto il parere espresso dal Senato lo scorso 5 giugno, che è stato votato all'unanimità e, dunque, anche dalla Lega Nord».

Proprio in virtù di quei paletti per Riccardi il provvedimento sarà utilizzato per regolarizzare non più di 150mila immigrati. Niente sanatorie generalizzate, dunque. E per ribadirlo il ministro ha organizzato nel pomeriggio di ieri un convegno chiamando esponenti di tutto il mondo politico. Presente, in rappresentanza del Pdl, anche l'ex ministro Mara Carfagna. «Occorre sottrarre - ha spiegato Carfagna - un tema così delicato allo scontro ideologico». Per Carfagna «il provvedimento del governo è più che opportuno. All'interno del mio schieramento politico - ammette - c'è il timore di una sanatoria ma credo che la norma non possa prestarsi ad abusi né costituire una scorciatoia. Questa non è una sanatoria ma una regolarizzazione». Poco prima, però, Lega e Pdl avevano presentato al Senato un ordine del giorno in cui si impegna il governo «alla luce del significativo onere fi-

nanziario gravante sul sistema sanitario nazionale derivante dalla regolarizzazione di un numero imprecisato di lavoratori extracomunitari, a sospendere l'attuazione della procedura».

Il ministro, da parte sua, ribadisce che la bussola nel varare questo provvedimento sono state l'Europa e la legalità. «Il nostro - ha detto - vuole essere un appello agli italiani per la legalità. Recependo la direttiva europea del 2009 abbiamo guardato agli italiani». «Sui temi degli immigrati abbiamo una legislazione severa ma abbiamo una forma di tolleranza, di adattamento indebito alla realtà. Dobbiamo smetterla». Per Riccardi bisogna «offrire ai nostri concittadini che vo-

IL QUADRO

Recepita la direttiva europea del 2009 con la possibilità di emersione subordinata a condizioni severe

gliono percorrere una via di ravvedimento operoso la possibilità di uscire da situazioni di illegalità e su questo abbiamo messo molti paletti».

Tra i protagonisti del convegno anche la vicepresidente del Senato Emma Bonino, tra i primi a lanciare, proprio in un'intervista al «Sole 24 Ore» l'appello per la legalità: «Ci tengo a dire che questa non è giuridicamente una sanatoria - ha detto -, si tratta di un'emersione individuale dal lavoro nero, mentre la sanatoria si applica a categorie intere di persone». Per l'ex segretario del Pd Walter Veltroni «abbiamo fatto tante sanatorie qui è una cosa diversa».

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regolarizzazione per 150mila
Cerchi un affare?
Aste

INFORMATIZZAZIONE PIENA ENTRO LUGLIO 2013

L'Inail passa all'online per comunicare con i cittadini

Conto alla rovescia dell'Inail per il passaggio all'online. Entro il 1° luglio del prossimo anno, infatti, completerà il percorso temporale che lo porterà all'utilizzo esclusivo di strumenti informatici nella comunicazione con l'utenza. Il cronoprogramma contenente diverse scadenze concordate con datori di lavoro e imprese è stato diffuso ieri dallo stesso istituto assicuratore.

Il trasloco sull'online. Il trasloco sull'online era stato preannunciato dallo stesso Inail con la prima circolare di quest'anno. Infatti, in occasione dell'autoliquidazione 2011/2012, con la circolare n. 1/2012 l'istituto dava il via libera alla prima fase di un percorso che in 18 mesi (l'1 luglio 2013, del resto, rappresenta il termine di adeguamento fissato dal dpcm 22 luglio 2011) l'avrebbe portato a utilizzare in via esclusiva tutti i servizi telematici nelle comunicazioni con le imprese (si veda *ItaliaOggi* dell'11 gennaio). E così, dal 1° gennaio i principali adempimenti legati all'autoliquidazione hanno smesso di poter essere gestiti su cartaceo traslocando definitivamente sulla piattaforma telematica. Successivamente è stata il turno dei professionisti, coinvolti nell'operazione mediante obbligo di risistemazione di deleghe e autorizzazioni al libro unico del lavoro (Lul). Avvocati, commercialisti ed esperti contabili, società capofila, associazioni, caf e consorzi di cooperative, perciò, hanno dovuto procedere a registrare un proprio e autonomo profilo utente sul sito web dell'Inail (al punto cliente) trasferendolo dal gruppo «consulenti del lavoro» che prima veniva utilizzato universalmente e che dal 30 aprile 2012 è stato disattivato per le tipologie di utenti diverse dai consulenti del lavoro.

Le prossime tappe. A settembre, spiega l'Inail, sarà la volta delle denunce di variazione e di cessazione d'im-

presa. Il cronoprogramma, che sarà sottoposto a verifica semestrale e a un aggiornamento periodico, è il risultato di una strategia concordata in stretta sinergia col sistema delle associazioni datoriali. E la programmazione dei diversi step è stata determinata, principalmente, nel rispetto della maturità dei sistemi informativi dei nostri clienti, per offrire una tempistica rispettosa delle loro necessità organizzative. Per questo motivo la prima «tappa» è stata fissata a settembre, relativamente a quell'insieme di adempimenti (dalle denunce di variazione alla cessazione d'impresa) dove è già particolarmente elevato l'utilizzo delle tecnologie informatiche.

L'Inail, infine, spiega che particolare attenzione è stata data anche al settore della navigazione che, a oggi, vede un ricorso ancora contenuto agli strumenti telematici (online). Pur non sottovalutando le eventuali criticità organizzative legate a quest'aspetto, il cronoprogramma ha definito un percorso sostenibile degli step sulla base della dinamica di crescita progressiva legata al passaggio telematico in corso nel comparto. Un'accelerazione in tal senso è stata registrata, infatti, a partire da gennaio di quest'anno, dopo l'obbligatorietà del ricorso a queste modalità per i servizi di autoliquidazione che ha rappresentato il banco di prova al quale le aziende hanno risposto con maturità. Dal ricorso definitivo ai servizi telematici, l'Inail si attende due principali risultati: qualificazione come modello avanzato di pa multicanale, efficiente e sburocratizzata e la liberazione di risorse dalle attività di sportello a favore di un potenziamento significativo di quelle di back-office e a più stretto sostegno del lavoratore infortunato

Carla De Lellis




la lettera
di **GIORGIO PENNA**

Senza i rimborsi di Inps e Inail dovrò chiudere

Caro direttore, sono un piccolo imprenditore e aggiungo il mio caso a quelli di altri miei colleghi disperati o quasi che da mesi si sfogano anche attraverso il suo giornale. La zona dove vivo e lavoro, **Alba** e Piemonte Sud, nel 1994 fu devastata da una tremenda alluvione. All'epoca si parlò dell'esenzione pari al 90% per le ditte alluvionate dal versamento per tre anni, dal '95 al '97, dei contributi Inail e Inps.

Come sempre accade in Italia, quella possibilità offerta alle imprese piemontesi colpite dalla calamità, non fu spiegata chiaramente e nell'incertezza alcuni versarono solo il 10% dei contributi ed altri, come il sottoscritto, timorosi di sanzioni e di passare per evasori, pagarono tutto. Oggi le imprese come la mia, che allora sborsarono la totalità dei contributi pur non essendo obbligate a farlo in quanto alluvionate, avrebbero diritto ad un rimborso come peraltro affermato persino da una sentenza della Cassazione. Però Inail e Inps si rifiutano di darci indietro quanto ci spetta di diritto ed infatti siamo giunti alle vie legali, non so con quante probabilità di successo. Non chiediamo aiuti pubblici. Si tratta soltanto di denaro che abbiamo versato erroneamente allo Stato.

La crisi sta distruggendo le piccole e medie imprese, compresa la mia. I rimborsi che chiedo servirebbero a malapena ad evitare la chiusura, sempre più probabile, della mia attività.

Un mese e mezzo fa ho perso mia moglie per un cancro. Oltre ad essere la mia metà nella vita, era anche mia socia nell'azienda e teneva molto a questi rimborsi, semplicemente per sopravvivere. Ora lo Stato aspetta probabilmente anche la mia dipartita, ho

68 anni. Così il problema sarà risolto.

